

L'Aquila Fenice

Siamo tornati nel capoluogo abruzzese per verificare lo stato della città a 14 anni dal terremoto del 2009. Buone notizie: si torna a vivere!

Testo di **Clelia Arduini**
Fotografie di **Marco Raccichini**



All'una di notte il centro storico dell'Aquila sembra uno scorcio delle Colonne di San Lorenzo, uno dei centri della movida di Milano. È una effervescente *saturday night*, che secondo il calendario dei locali spetta ai ragazzi sotto i vent'anni; il venerdì invece è dedicato agli aperitivi degli adulti mentre il giovedì sono gli studenti universitari a stringersi come in un abbraccio lungo via S. Bernardino e corso Vittorio Emanuele con i suoi portici, bianchi e lucenti al chiarore di una luna marziana.

Generazioni XYZ che si danno i turni, ma l'ondata di energia comune arriva dritta al cuore con tutti quei corpi e quelle menti saldati in un unico organismo, in rappresentanza delle 17mila anime iscritte all'università cittadina. Nel buio, il profilo delle gru che solcano il cielo e le sagome dei cantieri ritardatari che strozzano le strade riportano alla mente il sisma di 15 anni fa, ma è noto, specie in Italia, che i lavori – come gli esami – non finiscono mai. E qui, nella «*magnifica citade*», come la descrisse il cronista e scrittore aquilano Buccio di Ranallo sin dalla sua fondazione avvenuta nel 1254, si spinge lo sguardo oltre, intrecciando un divenire di iniziative, eventi, investimenti, sorprese, che abbiamo distillato per voi.

Una città Fenice, oggi un po' più felice

Una navetta turistica elettrica da sette posti con guida incorporata, per ora con tre corse al giorno, s'insinua in mezzo all'elegante patrimonio edilizio privato ricostruito per il 90 per cento (mentre quello pubblico va più a rilento con circa il 60), arrivando nei punti più caratteristici della città con un viaggio sicuro e comodo di circa un'ora e mezzo che porta sollievo al traffico e all'insufficienza di parcheggi. Un'iniziativa della cooperativa sociale *Explora Tourism Services*, con l'agenzia di viaggio *WelcomeAq* in partnership con il portale *Taste Abruzzo*, che stanno creando offerte culturali e servizi per rendere L'Aquila e il suo comprensorio un luogo di scoperte e di esperienze, accompagnate da chi conosce e ama la storia, l'arte e la gastronomia della sua terra. È meraviglioso arrivare senza stress fino al monumento più antico, la Fontana delle 99 Cannelle, per ascoltare il gorgoglio della sorgente sotterranea che le fornisce acqua dal XIII secolo, da quando cioè i 99 castelli del territorio parteciparono alla nascita dell'Aquila. A pochi metri, nell'ex mattatoio,



LAVORI IN CORSO
Nella pagina a sinistra, la Fontana luminosa in piazza Battaglione Alpini e in basso il loggiato di corso Vittorio Emanuele. Qui sopra, un edificio del progetto C.a.s.e. (acronimo per Complessi

Antisismici Sostenibili Ecompatibili), che prevede 185 edifici sismicamente isolati realizzati o in corso di realizzazione dopo il terremoto per ospitare 15mila persone in 19 quartieri dell'Aquila. Qui sotto, il Forte

spagnolo, detto anche Castello cinquecentesco, e la basilica di S. Maria in Collemaggio. In apertura, piazza del Duomo con la Fontana Vecchia e, sulla destra, la facciata della Cattedrale ancora con le impalcature.



si trova la sede provvisoria del Munda, il Museo Nazionale d'Abruzzo, con sette sale, una selezione di reperti archeologici e 150 opere cui si sono appena aggiunti cinque nuovi acquisti, tra cui *La sacra parentela* di Nicola Filotesio, detto Cola dell'Amatrice, e la grande tavola della *Dormitio Virginis*, un capolavoro dell'arte abruzzese di fine Trecento realizzato dal Maestro del Trittico di Beffi ed esposto per la prima volta al pubblico qui. Imperdibile anche il Castello cinquecentesco, una delle opere di architettura militare moderna tra le più grandiose e meglio conservate in Europa, che propone una novità, sconsigliata a chi soffre di claustrofobia: il percorso sotterraneo delle contromine, un tratto di circa 900 metri aperto al pubblico per ora in via occasionale lungo il perimetro del bastione est, in cui si può rivivere, armati di caschetti di protezione, l'esperienza dei soldati che al lume delle torce controllavano le gallerie auscultando le pareti, in attesa di un attacco nemico.

Una città d'arte cinta dai monti

Pullula di strutture extralberghiere il centro storico in cui, come attesta Francesco Palmisano, un ragazzone di origine campana tirato su a pane e rugby e presidente locale di *Federalberghi Extra*, negli ultimi due anni sono nati 40 locali, tra b&b, case vacanze, affittacamere, che si aggiungono ai sette hotel già presenti, per un totale di 2.500 posti letto. «Con un'economia radicata nel commercio e nel terziario – spiega –, la città non ha mai puntato seriamente sul turismo pur avendo bellezze artistiche e naturali da vendere, ma i dati sono incoraggianti: tra gennaio e agosto 2023 si sono registrate sul territorio oltre 925mila presenze, con un +16 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sarebbe una ricchezza poter respirare l'aura delle principali città d'arte italiane che però non hanno come noi splendide montagne a due passi dal centro».

Negli ultimi due anni sono nate 40 strutture dedicate all'ospitalità, le presenze turistiche sono cresciute del 16 per cento



ARCHITETTURE DI IERI E DI OGGI
Sopra, il Palazzo dell'Emiciclo, sede del consiglio regionale. Nasce dalla riconversione di un complesso monastico attuata nel 1888 dall'architetto Carlo Waldis.

Sotto, l'Auditorium del Parco, realizzato come spazio concertistico dopo il terremoto, quando l'auditorium nel castello divenne inagibile. È costruito interamente in legno. In basso, palazzi su corso Vittorio Emanuele.

Nella pagina a fronte, veduta dall'alto dell'*Amphisculpture*, teatro all'aperto progettato dall'artista statunitense Beverly Pepper per il Parco del Sole, anch'esso riprogettato dopo il terremoto e riaperto nel 2018.



La visione di Francesco e di altri giovani manager locali, come Marianna Colantoni e Andrea Spacca, si spinge infatti oltre i 2mila metri di altitudine con il capoluogo abruzzese da incoronare capitale degli Appennini: una città-territorio, com'è sempre stata nella storia, che galoppa tra le basiliche di Collemaggio e di S. Bernardino da Siena, passando per la catena del Gran Sasso con la piana di Campo Imperatore raggiungibile in meno di mezz'ora da piazza Duomo e con tutto quello che c'è in mezzo, dai prodotti locali all'ostello più alto d'Europa (vedi box a pagina 49).

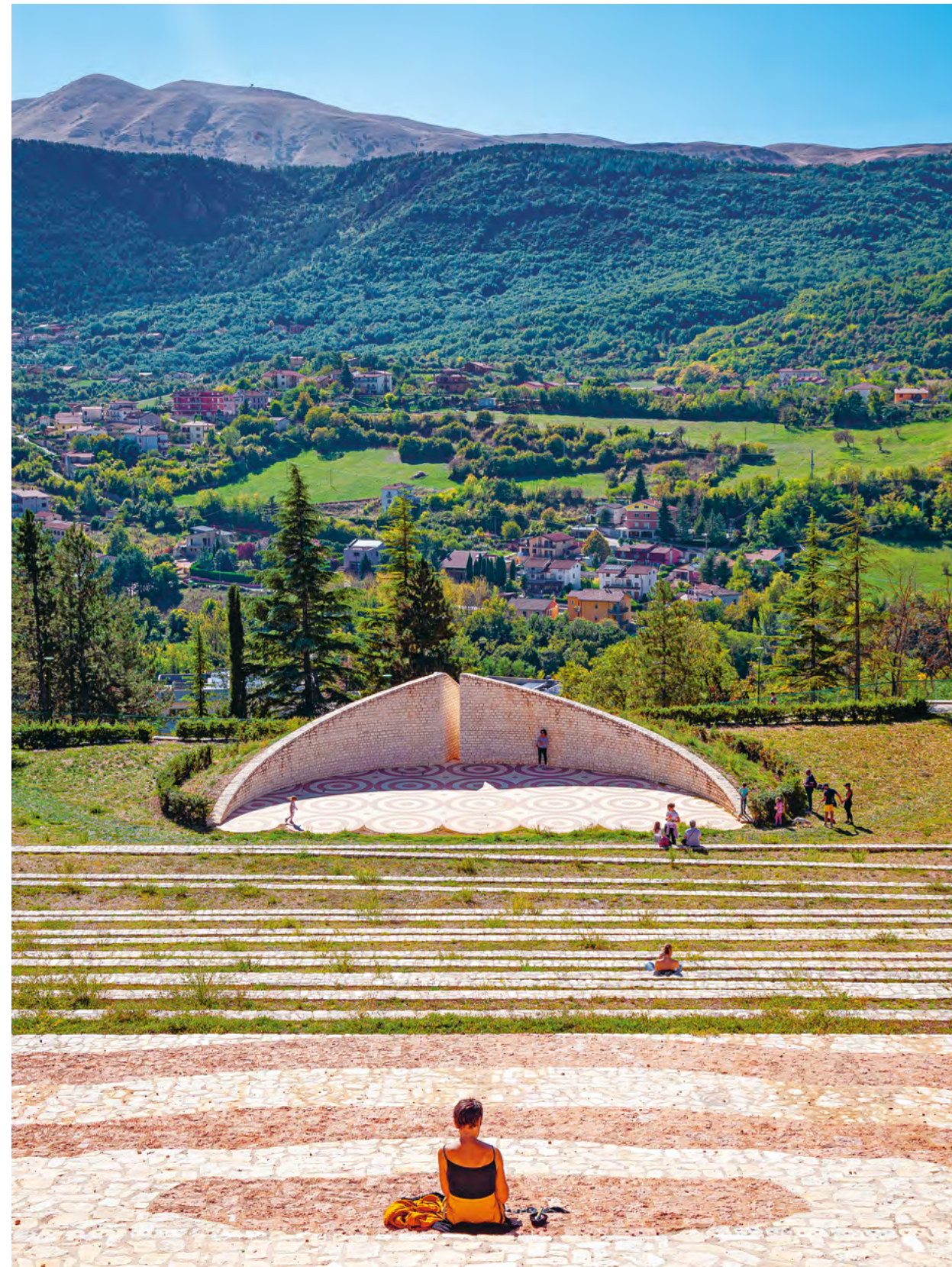
Una sfida alpinistica

La navetta riprende il viaggio scivolando tra le vie come una barca, sull'onda di una luce fatta d'acqua, vivida e trasparente come l'aria, tutta da assaporare, in cui s'insinua la silhouette del Gran Sasso. L'artefice della magia è l'habitat montano che circonda l'area urbana, con la complicità della nuova fede green dei piccoli imprenditori impegnati a ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività e dell'investimento promosso dal comune su verde, bus, auto elettriche e bici a pedalata assistita.

Slarghi, piazzette, fontane, dominati da eleganti palazzi gentilizi, si aprono alla vista come isole, tra il saliscendi delle strade. Ecco la sede aquilana del MAXXI, il Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, ospitata a Palazzo Ardinghelli; più avanti è la chiesa di S. Silvestro, del XIV secolo, con un grande rosone gotico, e a sud il verde del Parco del Sole, che brilla vicino a Collemaggio, con robinie, cipressi, cedri, ippocastani e un teatro all'aperto di pietra calcarea, l'*Amphisculture*, dell'artista americana Beverly Pepper, dove c'è spesso qualcuno che medita, fissando la cordigliera di monti che ha davanti.

L'aria profuma di buono e non si avverte più quella temperatura rigida che fino a qualche anno fa caratterizzava la città, tra le più fredde d'Italia.

Da una parte sono stati portati avanti i restauri, dall'altra sono stati realizzati nuovi progetti architettonici





ARTE FRA I MONTI
Sopra, movida in piazza Regina Margherita; sullo sfondo, la Fontana del Nettuno, realizzata nel 1881 e restaurata nel 2021. Sotto, l'ingresso del Maxxi L'Aquila, il Museo nazionale

delle arti del XXI secolo; e la chiesa di S. Bernardino da Siena. Nella pagina a fronte, il rifugio ostello di Campo Imperatore, ad Assergi, a 40 km dall'Aquila, e mucche al pascolo sull'altopiano.



Il PanLenticchio delle Tre Marie

Degli oltre 200 locali che lavorano nel centro storico, come conferma Daniele Stratta, presidente Fipe L'Aquila (Federazione italiana pubblici esercizi), il 60 per cento è dedicato al *food & beverage*, predisponendo alla degustazione impiegati, studenti, visitatori e le 200 famiglie che lo abitano (gli altri 69mila aquilani sono sparsi in prevalenza tra il mediocentro, la periferia e le 49 frazioni, in uno dei territori più vasti d'Italia).

Ma il PanLenticchio, le Cecinerette e le Lenticchiette, che non sono uno scioglilingua, ma deliziosi dolci-non dolci artigianali, si possono gustare solo in un locale, anzi, "il" locale: il ristorante Le Tre Marie, parte del patrimonio culturale della città. Un insieme indivisibile di gastronomia regionale, arte, artigianato ed edificio storico, che da qualche mese, fresco di restauro, ha riaperto i battenti facendosi in quattro (bar caffetteria, sala da tè, locale per *brunch* e *light lunch*, enoteca e aperitivo) e al più presto accoglierà ospiti ed eventi nelle suite dei piani superiori.

Il suo proprietario, l'imprenditore Alido Venturi, che lo aveva acquistato due anni prima della pandemia, ha lottato come un leone insieme alla moglie Bruna Di Loreto a tutela dello storico marchio nato nel 1912. E ora, a guerra finita, le Lenticchiette, prodotte dalla sua azienda agricola alle pendici del Gran Sasso, diventano un altro simbolo di rinascita e di resilienza. «Sono cialde croccanti ispirate alle tipiche ferratelle dell'Aquila – spiega Bruna – prodotte con il 100 per cento di farina di lenticchie e con un ridotto apporto calorico, perfette per accompagnare creme e dessert al cucchiaino».

Futura capitale della cultura?

Con tutto questo ben di Dio, come si fa non candidarsi come futura Capitale italiana della Cultura? E infatti l'amministrazione comunale ha preso coraggio e, seguendo la tradizione rugbistica che contraddistingue la città, si è (ri)buttata nella mischia per il 2026 – l'aveva già fatto nel 2022 – con un dossier sul suo percorso di rinascita e di rigenerazione, accompagnato da un logo a forma di rosone stilizzato, come portafortuna: quello della Basilica di Collemaggio, simbolo della città, che in fatto di resilienza può scrivere un'enciclopedia. Nel corso dei secoli, il monumento nazionale è caduto e si è rialzato, divenendo sempre più bello. Per la gioia di papa Celestino V che lo abita con le sue spoglie quasi ininterrottamente da quasi 700 anni.



Campo Imperatore, l'ostello più alto d'Europa

Sono "solo" 12 camere spartane con 34 posti letto in tutto, ma basta guardare dalla finestra per illuminarsi d'immenso.

Siamo nell'ostello Campo Imperatore, il più alto d'Europa con i suoi 2115 metri, incastonato nel più esteso altipiano dell'Appennino il cui nome fu scelto da Federico II di Svevia. Nei pressi, spuntano l'osservatorio astronomico, un giardino botanico e lo storico albergo, finalmente in fase di ristrutturazione, in cui Benito Mussolini fu tenuto prigioniero e poi liberato con l'operazione Quercia il 12 settembre del 1943 dai paracadutisti e dalle SS naziste.

La struttura, accanto alla stazione di arrivo della funivia del Gran Sasso d'Italia, che parte da Fonte Cerreto nella frazione aquilana di Assergi, è una base ideale sia in inverno, per sciare sulle piste intorno al monte Scindarella, sia in estate per percorrere il territorio che l'esploratore e scrittore Fosco Maraini chiamava «il piccolo Tibet», proiettato verso il Gran Sasso: l'unico sovrano, tra duci, imperatori e scrittori, a dominare la scena con la sua vetta più alta, il Corno Grande.

L'ostello è diretto dal manager e maestro di sci Fausto Tatone, barba scura, fisico sportivo, che vive quasi tutto il tempo nel suo rifugio, restaurato qualche anno fa con impianti tecnologici di ultima generazione. «L'edificio originario – spiega – era l'arrivo della vecchia funivia costruita nel 1934 e dismessa nel 1988, e oggi ospita un piccolo museo che racconta la storia di quell'opera. Ecco perché si può uscire dalla porta dell'ostello direttamente con gli sci ai piedi. Voglio però dare un consiglio a chi arriva qui, specialmente d'estate: prendete la funivia che in sette minuti vi porta quassù, lasciando l'auto al parcheggio Simoncelli di Fonte Cerreto: è un'accortezza da parte mia».

B&b, musei e pasticcerie

DORMIRE E MANGIARE

Fox House BnB
località Coppito,
tel. 328.9721412.

Dimora Casa Alta
via Roma 149, tel. 333.
3629050; casaalta.eu

Tre Marie Antico Caffè
via Tre Marie 13,
tel. 388.8579608;
tremarielaquila.it

Punto G
via Garibaldi 38,
tel. 339.4968455;
garibaldienoteca.it

Rifugio Montecristo 2.0
loc. Montecristo,
Assergi, tel. 0862.191037.

Ostello Campo Imperatore (anche bar e ristorante), tel. 0862.1961580; ostello-campoimperatore.com

Azienda agricola Ramo di mandorlo (zafferano e prodotti bio), via dell'Industria 1 tel. 0862.4405060; ramodimandorlo.com

DA SAPERE

Siti web
tastefromabruzzo.com
welcomeaq.com

Musei
Munda: museonazionaleabruzzo.cultura.gov.it; Maxxi L'Aquila: Maxxilaquila.art

MONDO TCI

Per scoprire la regione, **Guida verde Abruzzo**, pag. 240, 24,90 €, soci TCI 19,92 €. Il volume illustrato **L'Aquila. La città e il nuovo millennio** (pag. 240, 49 €, soci TCI 39,20 €) racconta la città a dieci anni dal terremoto. Le **Bandiere Arancioni** in Abruzzo sono sette, tutte da scoprire su bandierearancioni.it